STATO quotidiano

10 ottobre 2012

Foggia – “UN sindacato unito e forte del sostegno dei lavoratori, una classe dirigente orientata al bene comune, uno spirito comunitario saldo e solidale: questo postulava Giuseppe Di Vittorio per la ricostruzione post bellica, questo serve all’Italia per la rinascita”. La senatrice Colomba Mongiello sintetizza l’attualità della figura e del pensiero del padre della CGIL, ieri celebrata in occasione della presentazione del volume ‘Crisi, rinascita, ricostruzione’, dedicato al Piano del Lavoro redatto tra il 1949 e il ’50, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del vice presidente del Senato Vannino Chiti, del ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca e di Baldina Di Vittorio, figlia del grande sindacalista cerignolano. In platea anche una delegazione della foggiana Fondazione Foa, con il presidente Sabino Colangelo, il vice presidente Antonello Summa e Michele Galante.

“C’è una straordinaria sincronia storica tra quanto affermato nel primo documento di politica dei redditi redatto in Italia, singolarmente a cura di un sindacalista, e le necessità del presente – continua Mongiello – Oggi come allora, servono investimenti pubblici nelle grandi infrastrutture che accompagnino e sollecitino la ripresa delle imprese, interventi per la riqualificazione degli spazi urbani allora ricostruiti, sostegno alla riconversione ed all’innovazione dei settori economici primari.

In quel Piano, inoltre, si esplicita la grandezza della leadership di Giuseppe Di Vittorio, capace di farsi amare ancor più dai ‘suoi’ lavoratori chiedendo loro di sostenere lo sforzo comune sacrificando una parte del già misero salario. Sacrificio che oggi milioni di italiani stanno compiendo.

Il ‘nostro’ Peppino fu tutt’altra cosa da quella che il ministro Barca ha definito ieri ‘la classe dirigente estrattiva, impegnata a tutelare il proprio benessere’ ed anche per questo ha assunto un posto di assoluto rilievo nel pantheon dei padri dell’Italia repubblicana e nell’immaginario collettivo della comunità dei lavoratori. E’ stato appassionante rivivere quel drammatico e straordinario periodo storico avendo di fianco la figlia Baldina e potendo osservare negli occhi del nostro presidente della Repubblica l’emozione di chi ha partecipato attivamente alla ricostruzione del nostro martoriato Paese ed oggi è così sagacemente impegnato per la sua rinascita“.

Barca: “Di Vittorio non apparteneva alla classe dirigente interessata al proprio benessere”. “Il Piano del Lavoro di Giuseppe Di Vittorio ha un’attualità e una dimensione europea che si fondano nel suo essere stato capace di proporre, da nemico delle contrapposizioni, un piano per la rinascita del Paese che avrebbe coinvolto e connesso tra loro i lavoratori, le imprese e il Governo”. E’ la vice presidente dell’associazione Casa Di Vittorio Silvia Berti a motivare l’impegno profuso nello studio del Piano del Lavoro che ha portato alla pubblicazione del volume ‘Crisi, rinascita, ricostruzione – Giuseppe Di Vittorio e il Piano del Lavoro (1949-50)’, curato dalla stessa Berti ed edito dalla Donzelli Editore, presentato ieri nella sede dell’Archivio Centrale dello Stato alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del vice presidente del Senato Vannino Chiti e del segretario generale della Cgil Susanna Camusso, oltre che della figlia del padre del sindacato Baldina Di Vittorio. A tratteggiare la figura ed il pensiero di Di Vittorio sono intervenuti, dopo i saluti del direttore dell’**Archivio Centrale dello Stato** Agostino Attanasio: il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, l’ex segretario generale della Cgil Giuliano Epifani, il direttore del Sole 24Ore

Roberto Napoletano, il presidente della Fondazione Mezzogiorno Europa Umberto Ranieri e lo storico Pietro Craveri.

Gli interventi hanno tratteggiato la figura di “un uomo tenace e incoercibile, dotato di autonomia di giudizio e ossessionato dall’autonomia del sindacato e dall’unità sindacale”(Berti); “una grande figura laica entrato nella leggenda” (Craveri) “adorato dai lavoratori anche quando propose di sacrificare quote del già misero salario per la ricostruzione dell’Italia” (Napoletano). “Il suo Piano per il lavoro prefigurava una politica dei redditi fino ad allora inesistente in Italia” (Craveri), “fondata sugli investimenti pubblici, dunque con un’esplicita ispirazione keynesiana, che mirava anche a rompere l’isolamento della sinistra” (Ranieri). “Il Piano ipotizzava investimenti nell’edilizia, l’energia elettrica, l’agricoltura, allora il settore primario dell’economia, e l’educazione da programmare in stretta connessione tra Governo e territori. Non è, dunque, per caso che oggi la Cgil si stia impegnando alla redazione di un nuovo Piano del lavoro” (Epifani).

“Di Vittorio ha mostrato e dimostrato di non essere parte della classe dirigente estrattiva, impegnata a tutelare il proprio benessere, ed affermava la necessità di un sindacato forte investito da un altrettanto forte mandato di rappresentanza dai lavoratori – ha affermato il ministro Barca - A questo, oggi si aggiunge la necessità della ricostruzione dei partiti politici: tessuto connettivo tra società civile e istituzioni. Anche in questo, la lezione di Di Vittorio, allora non compresa appieno, e’ attualissima”. “Da rivoluzionario autentico – ha affermato Silvia Berti concludendo l’introduzione – Giuseppe Di Vittorio sapeva che il vero coraggio e’ quello delle riforme